



## LE PRIME

Rossella Battisti

### Supermagic

Maghi e sedute spiritiche

#### Supermagic 2012

9 edizione del festival della Magia  
regia di Renato Giordano  
disegno luci di Tommaso Biciocchi  
scenografie di Emanuela Trixie Zitkowsky  
musiche di Angelo Talocci  
Roma, teatro Olimpico dal 19 al 29 gennaio

**Un incantesimo speciale** va in scena per questa nona edizione di maghi e magie curata da Remo Pannain: un medium evocherà gli spiriti dei più grandi maghi dell'antichità. Trucchi, fantasie, conigli dal cappello e tutto quello che fa magia è quel che vi aspetta nei dieci giorni più ipnotici dell'anno.

### Non si uccidono...

Massacro a passo di danza

#### Non si uccidono così anche i cavalli?

di Horace McCoy  
regia di Gigi Dall'Aglio  
scrittura fisica di Michela Lucenti  
con 22 performer e un quartetto di musicisti  
Parma, Teatro Due 14 gennaio e altre date

**Attori e danzatori insieme:** due ensemble (Attori Teatro Due e Balletto Civile) in pista (da ballo) per portare a teatro il romanzo che già Pollack adattò per il grande schermo. Una maratona di ballo crudele e sfiancante, metafora del dramma di una generazione che non ha più nulla da perdere.

### Atto finale - Flaubert

Internauti compulsivi

#### Atto finale - Flaubert

di Mario Perrotta da «Bouvard et Pécuchet» di Flaubert  
con Mario Perrotta, Lorenzo Ansaloni, Paola Roscioli e Mario Arcari  
San Lazzaro di Savena (Bo), Itc Teatro di San Lazzaro dal 18 gennaio

**Una riscrittura** contemporanea per il testo di Flaubert. Perrotta trasforma i protagonisti in due internauti folli che cercano soluzioni al dolore esistenziale frugando freneticamente nella rete. Destinati a naufragare nella solitudine. Un Ubu 2011 conquistato già per l'anteprima.

### Tutto per bene

Luigi Pirandello

diretto e interpretato da Gabriele Lavia  
con G. De Lellis, L. Lavia, R. Bisacco, D. Poggi, R. Bocci, G. Galiani, G. Crisafi, R. Monitillo  
Teatro Argentina, fino al 10 febbraio

\*\*\*

#### FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

**T**utto per bene. O quasi, verrebbe da dire, in questa monumentale pièce che segna il debutto sul palcoscenico dell'Argentina di Gabriele Lavia in veste di direttore artistico del Teatro di Roma.

Come ormai ci ha abituati già da diversi anni, l'attore quasi settantenne si presenta al suo pubblico in carne e ossa nei panni del protagonista senza tuttavia rinunciare alla regia. Ed è un peccato, perché siamo convinti che diretto da uno *sguardo altro* il suo personaggio (Martino Lori) sarebbe uscito del tutto da quella caverna (e non per fare solo capolino) in cui sembra essere stato relegato per lunghi anni, illuminandosi d'immenso di fronte alla verità rivelata da quella che credeva essere sua figlia: Palma (interpretata dalla vera figlia di Lavia, Lucia).

Cosa c'è che non va? Intanto bisogna dire che questo *Tutto per bene* di Pirandello, scritto come novella nel 1906 e diventato poi testo teatrale nel 1920 quando Ruggero Ruggeri lo porta in scena al teatro Quirino di Roma, non è fra le migliori opere pirandelliane. Soprattutto nella prima parte la scrittura appare più macchinosa e lo spettacolo stesso, in effetti, potrebbe iniziare col secondo atto, più agile e snello del primo, ma sempre popolato da personaggi-ombra, che quasi si perdono in quegli interni borghesi illuminati da enor-



Gabriele Lavia in «Tutto per bene»

mi vetrate in un'atmosfera da film noir.

#### VERITÀ E FINZIONE

Tutti fingono in questo gioco delle parti, dove l'unico personaggio vero è Martino Lori. Non indossa maschere, lui. E anche quando ci prova, per gioco, a fare la commedia viene creduto, perché ormai agli occhi della figlia - per tanti anni convinta che lui sapesse di non essere il vero padre e che la sua amata Silvia fosse un'adultera - è un uomo nuovo, sincero. È in quell'attimo, in quei pochi istanti in cui si consuma il dialogo tra padre e figlia che Gabriele Lavia si mette davvero alla prova: trema, piange, diventa un folle che rinsavisce nello stesso istante. Così, d'un tratto, appare «tutto rovesciato; sottosopra». Il disprezzo di Palma si tramuta in affetto e le certezze di Martino crollano fino a fargli perdere la sua identità. Ma pur potendo, Martino Lori decide di non vendicarsi dell'onorevole Salvo Manfroni, che non solo lo ha tradito e ingannato prendendogli la moglie, ma ha anche sottratto degli appunti al padre di Silvia, famoso scienziato, pubblicando a suo nome un'opera scientifica.

È un balletto, in fondo, dove danzano uomini meschini e ipocriti. L'unico spazio «vero» forse è quel viale che separa la platea dall'interno della casa: lì, davanti al sepolcro monumentale della defunta moglie Silvia, Lori si abbandona al suo dolore. È il tempo della verità che contrasta con il tempo della finzione. E in certi momenti (quando i personaggi si muovono lentamente all'indietro), per assurdo tutto sembra sospeso. Come ci dice Pirandello «chi ha capito il giuoco, non riesce più a ingannarsi; ma chi non riesce più a ingannarsi non può più prendere né gusto né piacere alla vita. Così è». ●

OO  
**LAVIA  
FA TUTTO  
PER BENE  
O QUASI**

All'Argentina va in scena  
un Pirandello dalle tinte noir,  
monumentale ma poco agile